

IL GRIDO DELLE AZIENDE DEL SETTORE

## “Così non va bene: il turismo muore”

IVREA – Al coro di proteste seguito alla bozza del Decreto Legge “Rilancio” elaborata dal governo si unisce anche il Gruppo Turismo, Cultura e Sport del Canavese: a giudizio degli operatori del settore le misure sono insoddisfacenti, e si rischia seriamente il collasso per imprese e lavoratori, che si vedranno impossibilitati a riaprire le strutture.

In una lettera inviata ai senatori e deputati da parte delle imprese rappresentate da Confindustria Piemonte, sono state sottolineate carenze e imperfezioni della bozza del DL, prima fra tutte l'assenza di liquidità da garantire alle imprese, ciò che rappresenta il freno principale per la riapertura. Altre critiche: per dare ossigeno al settore, bisognerebbe stralciare le imposte relative a Imu, Tari e Tasi; occorrerebbe rivedere la soglia inserita di 5 milioni di fatturato per i contributi a fondo perduto, che taglia fuori parecchie imprese; inoltre, così com'è stato concepito, il “bonus vacanza” è praticamente inutile, dal momento che non solo non fornisce liquidità alle imprese, ma chiede loro di farsi carico del 90% del valore del bonus, come anticipo da portare in compensazione tributaria a fine anno, rendendole, di fatto, finanziatrici dello Stato. Infine, c'è il serio problema legato all'articolo 42 del decreto “Cura Italia”, che equipara il contagio da Covid-19 all'infortunio sul lavoro, caricando il datore di lavoro della responsabilità in caso di infezione di un dipendente: articolo contestatissimo e su cui il 7 maggio scorso è stata posta un'interpellanza parlamentare.

Per contro, la Commissione



confindustriale di settore, ha presentato un documento dal titolo “L'Industria del Turismo in Piemonte, dall'emergenza alle strategie e ai progetti di rilancio e sviluppo”, attraverso cui auspica di poter offrire proposte concrete nell'individuazione di scelte e strategie atte a sostenere e implementare una politica per il rilancio del comparto.

“Il settore del turismo in Canavese non può assolutamente fermarsi e noi abbiamo intenzione di lottare affinché ciò non avvenga – chiarisce battagliaio **Riccardo Condorelli**, presidente del Gruppo Turismo, Cultura e Sport di Confindustria Canavese –. Sono a rischio attività e posti di lavoro: il Governo non può trascurare quello che solo fino a qualche mese fa era uno dei settori di rilievo del nostro Paese. Le aziende del territorio hanno registrato l'annullamento totale delle prenotazioni e hanno bisogno di sostegno adeguato è una vera politica di rilancio dedicata specificatamente al settore: chiediamo al Governo, alla Regione e anche agli Enti locali di fare seriamente ognuno la propria parte”.

paola ghigo

IL DECRETO DELLA REGIONE PIEMONTE VALIDO FINO AL 24 MAGGIO

## Chi ha riaperto e chi no

Da questa settimana si torna alla quasi normalità

TORINO – Il presidente della Regione, Alberto Cirio, ha firmato domenica sera l'ordinanza per le riaperture in Piemonte di lunedì 18 maggio, che sarà valida fino a domenica 24.

Riepilogando, ecco chi aveva diritto ad aprire da lunedì 18 maggio in Piemonte: **tutti i negozi al dettaglio, i saloni per parrucchieri, i centri estetici, gli studi di tatuaggio e piercing e tutti i servizi per gli animali** (oltre alle toelettature già attive, hanno ripreso l'attività i dog sitter, le pensioni e l'addestramento). I Comuni possono consentire orari di apertura più elastici ed estensivi per favorire la massima operatività delle attività commerciali e dei servizi alla persona. In questo senso si inquadra la richiesta di Ascom Canavese al Sindaco di Ivrea, affinché conceda la possibilità – per chi vorrà – di tenere aperto fino alle 22 e 7 giorni su 7.

Hanno riaperto anche **musei, archivi e biblioteche e le altre strutture ricettive**.

Da lunedì scorso sono inoltre **consentiti gli sport all'aria aperta in forma individuale** rispettando la distanza minima di due metri (ad esempio: atletica, ciclismo, corsa, golf, tiro con l'arco, tiro a segno, equitazione, tennis, vela, attività acquatiche individuali, canottaggio, escursionismo, arrampicata libera, sci alpinismo, motociclismo, automobilismo, attività cinofila). È quindi possibile anche l'uso dei rispettivi impianti, centri e siti sportivi, purché nel rispetto delle disposizioni di sicurezza: vietato in particolare l'utilizzo di palestre, luoghi di socializzazione, docce e spogliatoi, fatto salvo per i locali di passaggio e i servizi igienici, per i quali i gestori dovranno garantire la corretta e costante sanificazione e igienizzazione. I gestori devono



comunque assicurare il contingentamento degli ingressi, l'organizzazione di percorsi idonei e l'adozione di misure per garantire il distanziamento sociale ed evitare assembramenti (ad esempio prenotazione degli spazi e turnazioni). Sono adesso consentite anche le lezioni con l'istruttore, che in assenza della distanza di sicurezza avrà l'obbligo di uso della mascherina e di guanti monouso dove l'attività preveda il contatto con l'allievo.

Sempre da lunedì 18 maggio è consentita in Piemonte l'attivazione di nuovi **cantieri di lavoro** e la riattivazione di quelli eventualmente sospesi, oltre alla riattivazione dei **tirocini extra-curricolari in presenza**, purché nel rispetto delle disposizioni di sicurezza e prevedendo lo smart working dove non possibile garantire il distanziamento.

Da ieri, mercoledì 20 maggio, sono nuovamente operativi i **banchi extralimentari nei mercati**, per consentire i tempi di adeguamento alle nuove linee guida per la sicurezza e permettere ai Comuni di tracciare i nuovi spazi sulle aree mercatali.

Nel weekend e in particolare da sabato 23 maggio riapriranno anche **bar e ristoranti** (insieme a trattorie,

pizzerie, self-service, pub, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie e le altre attività di somministrazione alimenti). Resta sempre consentito il servizio di asporto per il quale l'orario viene esteso dalle 6 alle 22 e la prenotazione da remoto, pur preferibile, non sarà più obbligatoria.

Per garantire la sicurezza e il contenimento del contagio da Covid-19, la riapertura di tutte le attività dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dalle “Linee di indirizzo per la riapertura delle Attività Economiche e Produttive” approvate dal Governo in accordo con la Conferenza delle Regioni.

“Non ci stancheremo di ripeterlo: vogliamo aprire tutto, ma vogliamo aprire per sempre – hanno detto il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessore al Commercio Vittoria Poggio –. Per questo il Piemonte riparte con fiducia, ma anche in modo pragmatico, dando alle sue imprese e al suo territorio il tempo di adeguarsi alle linee guida che abbiamo preteso e ottenuto dal Governo, perché l'equilibrio tra sicurezza e sostenibilità economica è fondamentale per garantire il futuro di tutte le nostre attività”.

## Le imprese piemontesi del comparto Moda tra le più colpite dall'emergenza Coronavirus

TORINO – Le 1.621 imprese artigiane del comparto moda del Piemonte (tessile, abbigliamento, pelle), con i loro 5579 addetti, risultano tra quelle che stanno subendo il peggior impatto negativo dall'emergenza sanitaria: sono state le prime a dover chiudere le saracinesche per la pandemia, vedranno azzerare il fatturato per l'intera stagione o quasi e la riapertura dal 18 maggio è consentita tra mille problemi da affrontare, tra cui l'importante crisi di liquidità e la gestione della sicurezza aziendale. Il 50% rischia di non poter più riaprire ed è costretta a prolungare forzatamente il lockdown a data da destinarsi.

Una forza, quella dell'artigianato italiano della moda, costituita da 35.914 piccole imprese, il 63,5% delle 55.491 realtà del settore, e che occupa più di 158mila addetti artigiani su oltre 311mila. Le imprese artigiane del settore moda sono prevalentemente a conduzione familiare e sono a rischio di chiusura definitiva: una intera filiera artigianale della moda può essere spazzata via. Come dimostrano la realtà del nostro territorio, il sistema moda non è solo grandi firme, è anche una vasta rete di piccoli artigiani,



che dal disegno al taglio realizzano capi unici. Da sempre la ricetta vincente è stata quella di presentarsi sul mercato con creatività e qualità soprattutto per contrastare la concorrenza da parte di aziende che utilizzano il brand “artigianale”, quando di fatto si tratta di prodotti importati o realizzati in serie e di lavoratori che operano senza il rispetto delle normative a cui sono invece sottoposti i loro colleghi. “La voglia di ripartire, di aprire le nostre botteghe e ricominciare a creare c'è; allo stesso modo, è rimasta invariata la volontà di mostrare l'eccellenza delle nostre creazioni, simbolo del Made in Italy nel mondo e fiore

all'occhiello della tradizione manifatturiera artigiana del Piemonte e dell'intero Paese – spiega Daniela Biolatto, presidente area moda di Confartigianato Imprese Piemonte –. Ma tutto questo è possibile solo se ci saranno interventi straordinari per salvare le imprese del comparto moda. Oggi, è arrivato il momento di riaprire ma dobbiamo fare i conti con i mancati incassi di una stagione che temiamo non possa ripartire con l'azzeramento del fatturato relativo alla collezione primavera-estate e con l'annullamento di cerimonie ed eventi che pregiudicano le attività delle nostre sartorie”.

## Da Torino una proposta di legge per evitare i fallimenti

TORINO – Da Torino arriva una proposta legislativa elaborata dal Centro Crisi, insieme con l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino, la Fondazione “Piero Piccati e Aldo Milanese” e l'Ordine degli Avvocati di Torino. Si tratta di una procedura semplificata (rispetto a quella prevista nel Codice della crisi) di composizione assistita delle crisi, uno strumento agile e rapido che consentirà alle PMI italiane di ristrutturarsi ed evitare il fallimento, mediante la negoziazione di accordi con il ceto creditorio e i vari stakeholders, salvaguardando così il valore produttivo, sociale ed erariale dell'azienda e tutelando i livelli occupazionali nel drammatico scenario di crisi globale causato dalla pandemia di Covid-19. Il testo è stato inoltrato al Governo nell'auspicio che la proposta possa essere inserita nella conversione del Decreto Liquidità dello scorso 11 aprile.

“Le ripercussioni economiche e finanziarie provocate dall'epidemia di Covid-19 non verranno meno a breve termine, ma si protrarranno per un periodo temporale piuttosto ampio – spiega Maurizio Irrera, Ordinario di Diritto commerciale dell'Università di Torino, e Presidente del Centro Crisi – la prolungata limitazione e, in molti casi, la totale sospensione delle attività produttive stanno producendo effetti pesantissimi, e in alcuni casi devastanti, su tutte le PMI, che rappresentano

comunque oltre il 95% del tessuto economico italiano. All'incremento sensibile dei costi (conseguenti all'adozione delle misure igienicosanitarie), andrà a sommarsi ad un calo significativo del fatturato (a causa delle limitazioni dell'attività, dell'annullamento di ordini, etc.): il che comporterà la necessità per le imprese di assorbire perdite rilevantisime che saranno solo in minima parte mitigate dal ricorso agli ammortizzatori sociali ed alle provvidenze previste dalla legislazione di emergenza”.

Nell'attesa che a settembre del 2021 entri in vigore il Codice della Crisi (decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14), è stata elaborata questa procedura semplificata, alternativa alle attuali procedure di concordato, le quali (peraltro già difficilmente percorribili in tempi normali per le complessità, gli ostacoli procedurali e il costo elevato che comportano) risultano ancor più inidonee a gestire l'eccezionale situazione in atto, soprattutto per le PMI. “Le già limitate forze di cui dispongono le Sezioni fallimentari dei nostri Tribunali – conclude Irrera – saranno insufficienti a gestire il sovraccarico di procedure concorsuali minori che inevitabilmente si genererà nei mesi a venire: da qui la necessità di favorire la soluzione stragiudiziale tramite accordi negoziati tra tutte le parti coinvolte sotto la regia delle Camere di Commercio”.